

sua funzione, all'esercizio di Stato c'è stata una linea netta di demarcazione. Io ho osservato, che, appena cominciato l'esercizio di Stato, si sono avuti più frequenti i ritardi e l'insufficienza più grave del servizio pel porto di Genova (*Oh! oh!*). Ve lo proverò con la statistica alla mano. Vi proverò che il porto è caduto dirò così in disgrazia maggiore, appena cominciato l'esercizio di Stato. Mi si fa riflettere che il traffico è aumentato; ma deve essere aumentato proprio allo scadere delle convenzioni e all'iniziarsi dell'esercizio di Stato? Queste sono cose, che io non so comprendere nel mio piccolo cervello. Io potrei dire *post hoc ergo, propter hoc*; ma lascio il *propter* e dico soltanto *post hoc*. È certo, che, appena cominciato l'esercizio di Stato, questi fenomeni si sono verificati. Non sapendo come altrimenti spiegarli, io me li spiego con la insufficienza del servizio. Ma, ripeto, il primo appunto lo faccio a me stesso pel mio voto.

Ho fiducia che l'onorevole ministro provvederà perchè anche l'esercizio di Stato dia per quanto è possibile i suoi buoni frutti. Vengo a quanto riguarda il miglioramento locale. Ella mi ha detto, onorevole ministro, che coloro, che vogliono il nuovo doppio binario litoraneo, dicono che si migliorerà il servizio locale, ma il giorno che sarà fatta la linea interna, la linea litoranea non sarà più affaticata ed il servizio locale migliorerà di per sè.

L'onorevole ministro mi ha domandato dove io abbia pescato quei trenta milioni; è una domanda che io posso girare a quella tale Commissione governativa che dice che con trenta milioni si potrà fare il doppio binario da Genova a Chiavari. (*Interruzioni*).

Ma a me pare che s'intenderà parlare di primo impostamento di somma, perchè ci vogliono altro che trenta milioni.

Del resto rinnovo i miei ringraziamenti all'onorevole ministro dei lavori pubblici e all'onorevole ministro della guerra, delle dichiarazioni che si sono compiuti di farmi, e ne prendo atto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Cottafavi ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio...

COTTAFAVI. Essendo ammalato l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro dell'interno, questa interpellanza sarà svolta in un'altra seduta.

PRESIDENTE. Sta bene, così rimane inteso.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Romussi al Governo « sui sequestri preventivi dei giornali che, oltre ad offendere la libertà di stampa, degenerano spesso in persecuzioni ed in vendette, sono sempre prive di effetti morali ed intaccano profondamente il prestigio della giustizia indipendente ».

(*Il deputato Romussi non è presente*).

Questa interpellanza s'intende ritirata.

Segue la interpellanza dell'onorevole Ferri Giacomo al ministro della guerra « per conoscere se intenda persistere nella chiamata delle classi sotto le armi nei mesi invernali, dopo che l'esperimento ha stabilito che è causa di un'enorme ecatombe di figli dei poveri, come attestano i 22,471 malati, i 321 morti e i 670 inabili al lavoro, risultati in più nei soli primi sei mesi di quest'anno, in confronto delle chiamate fatte in altra epoca ».

L'onorevole Ferri Giacomo ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi! Invoco tutta la vostra benevola attenzione perchè i fatti che verrò denunciando alla Camera, tutti emergenti da atti ufficiali, hanno un contenuto di così eccezionale gravità che sveglieranno in voi tutti un senso vivo di indignazione; perchè tacciano le nostre discordie di parte quando corrono pericolo gl'interessi della patria o la difesa della vita della nostra gioventù balda e generosa e tutti ci sentiamo affratellati per l'azione pronta, doverosa, patriottica!

Allorquando sei mesi fa io leggeva sulle colonne dell'*Avanti* un articolo di Silva Viviani, dotto cultore delle scienze militari, che mi fu maestro, in cui si pubblicava che il cambio della data alla chiamata alle armi dei coscritti fissato normalmente nella primavera e portata all'autunno, era costata nel 1905 all'Italia la vita di 300 giovani, 600 stroncati e oltre 20 mila ammalati in più degli anni precedenti, restai come incredulo, perchè non poteva persuadermi che un fatto così grave che assumeva le proporzioni di un disastro nazionale, passasse sotto silenzio senza protesta da parte nostra e del Paese. Pensai a tanto tesoro di forze fresche e rigogliose sepolte, a quel mondo di affetti schiantati, alla rovina di tante famiglie, alla desolazione e alle lagrime di tanti genitori!

Allora credetti mio dovere di presentare subito un'interpellanza al ministro della